

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero,
turismo)

RIUNIONE DEL 24 GENNAIO 1951

(41^a in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente LONGONI

I N D I C E

Disegni di legge:

(Discussione)

« Iscrizione sullo stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero della spesa di lire 360 milioni, esercizio 1950-51, per l'attuazione del programma per lo sviluppo delle esportazioni verso l'area del dollaro e partecipazione italiana alla Fiera di Chicago » (N. 1440) :

PRESIDENTE	Pag.	418
TARTUFOLI		419
CARON		419

(Seguito della discussione e approvazione)

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente nazionale serico da lire 750 mila a lire 20 milioni » (N. 1425) (Approvato dalla Camera dei deputati) :

PRESIDENTE	415, 416
TARTUFOLI, relatore	416, 417, 418
CARON	416
ZIINO, Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio	411, 418
GIUA	417

La riunione ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Asquini, Bellora, Benedetti Tullio, Braitenberg, Caminiti, Carmagnola, Caron, Castagno, De Gasperis, Falck, Fiore, Ghidetti, Giua, Guglielmone, Longoni, Molinelli, Origlia, Perini, Roveda, Tamburrano, Tartufoli.

È altresì presente il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio, senatore Ziino.

CARON, Segretario, dà lettura del processo verbale della riunione precedente che è approvato.

Seguito della discussione ed approvazione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente nazionale serico da lire 750 mila a lire 20 milioni » (N. 1425) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente nazionale serico da lire 750 mila a lire 20 milioni ».

Come la Commissione ricorderà, l'esame del presente disegno di legge è stato sospeso nella precedente seduta per dar modo alla Commissione finanze e tesoro di esprimere il suo parere sul successivo articolo 2. Tale parere, a firma del Presidente Paratore, è del seguente tenore:

« La Commissione finanze e tesoro rileva che la copertura indicata nell'articolo 2 del provvedimento non può ritenersi valida, ai fini della ottemperanza all'articolo 81 della Costituzione, in quanto deve assolutamente escludersi la possibilità di ricorrere al finanziamento per mezzo

del fondo di riserva per le spese impreviste di oneri che impegnano con un principio di spesa continuativa i bilanci futuri (articolo 136 del Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato) ».

Nel presente disegno di legge è appunto l'articolo 1 che sancisce il carattere continuativo del contributo all'Ente nazionale serico. Per superare l'obiezione della 5ª Commissione bisognerebbe pertanto modificare la dizione di questo articolo.

Pertanto, se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, e do senz'altro lettura dell'articolo 1 :

Art. 1.

A decorrere dall'esercizio 1950-51, il contributo ordinario annuo di lire 750.000 a favore dell'Ente nazionale serico, stabilito con regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2263, convertito nella legge 13 dicembre 1928, n. 3107, è elevato a lire 20.000.000.

TARTUFOLI, *relatore*. Vorrei far rilevare che non è esatto che con la disposizione dell'articolo 1 si vogliano impegnare i fondi di riserva anche per gli anni successivi al 1950-51. Io mi sono a tale proposito informato presso la ragioneria generale dello Stato e gli uffici del bilancio, dove mi hanno assicurato che durante la elaborazione del provvedimento, protrattasi per oltre un anno, si è rimasti d'intesa che per lo esercizio in corso si attingerà al fondo di riserva, mentre per l'esercizio 1951-52 e per i successivi l'aumento di spesa verrà incluso nell'apposito capitolo del bilancio del Ministero dell'industria e commercio. Una volta quindi preso atto che il problema alla ragioneria generale dello Stato è visto nei termini che io ho precisato, mi sembra che la nostra perplessità non abbia ragione di essere e che possiamo votare la legge in piena coscienza così come l'ha votata la Camera dei deputati.

CARON. Mi associo alle considerazioni dell'onorevole relatore.

PRESIDENTE. L'ultimo capoverso dell'articolo 31 del nostro regolamento reca : « Quando la Commissione finanze e tesoro esprima parere scritto contrario all'approvazione del disegno

di legge che importi nuove o maggiori spese e sia assegnato in sede deliberante ad altra Commissione permanente, motivando la sua opposizione per la mancanza della copertura finanziaria prescritta dall'articolo 81, ultimo comma, della Costituzione, il disegno di legge è rimesso alla discussione e votazione del Senato, qualora la Commissione competente per materia non concordi col suddetto parere ».

Quindi se noi non accoglieremo il parere della 5ª Commissione, il disegno di legge dovrà essere rimesso all'Assemblea plenaria.

TARTUFOLI, *relatore*. Non sono contrario a questa soluzione. Io penso che anche il Senato nel suo complesso comprenderà la nostra presa di posizione ed approverà il disegno di legge così come è. Tanto più che io credo che il Presidente Paratore ritornerà sul suo parere sfavorevole qualora in un colloquio con i funzionari che si sono interessati del provvedimento gli venga chiarita tutta l'elaborazione interna operata dagli uffici del bilancio ed avallata dal benessere della ragioneria generale, concesso dopo lunga ponderazione.

ZIINO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. La questione non è di sostanza ma di forma, stante il fatto che le cose praticamente dovrebbero andare così come è stato dichiarato dall'onorevole relatore, e cioè che per quest'anno bisognerebbe attingere la somma occorrente nel fondo di riserva, mentre negli anni successivi provvederà all'uopo un apposito stanziamento in bilancio.

Dal punto di vista formale si oppone al disposto dell'articolo 1 la legge sulla contabilità generale dello Stato. Esiste infatti in detta legge una norma *ad hoc*, univoca, in forza della quale non è permesso di attingere dai fondi di riserva quando non si tratti di una spesa continuativa per gli esercizi successivi.

Presa visione del parere espresso dalla 5ª Commissione del Senato, io mi sono sentito in dovere di andare a consultare la legge sulla contabilità generale dello Stato e di chiederne il conforto in proposito di qualche consulente tecnico. Risulta in realtà che la norma citata dalla legge sulla contabilità generale dello Stato è concepita nei rigorosi termini formalistici su ricordati. Ed allora, se così è, non credo che la situazione si possa modificare qualora il dise-

gno di legge venisse rimesso all'Assemblea. Infatti se il presupposto dell'esistenza della legge formale venisse fatto presente innanzi al Senato, io credo che ci troveremmo di fronte ad uno ostacolo addirittura insormontabile, salvo che il Parlamento, e nella specie il Senato, non pensi di creare un precedente nuovo, nel senso di ritenere la legge sulla contabilità generale dello Stato una legge ordinaria e come tale derogabile con qualsiasi altra legge. Però ognuno degli onorevoli componenti la Commissione intende perfettamente che questo fatto costituirebbe un precedente assai grave, perchè molto frequentemente potrebbe in tal caso derogarsi alla legge sulla contabilità generale, e troveremo, di fronte a questa eventualità, forti resistenze in Aula.

D'altra parte ci si chiede: noi ci troviamo di fronte a questo ostacolo formale, mentre sappiamo che il provvedimento sostanzialmente è più che giustificato e che in realtà l'Ente nazionale serico ha inderogabile bisogno del contributo di cui discutiamo per il suo funzionamento; ed allora come ovviare a questa situazione?

L'articolo 2 è compilato in termini tali da offrire la copertura soltanto per l'esercizio 1950-51, e non fa cenno di sorta al modo con cui bisogna provvedere per gli esercizi successivi. Si potrebbe, all'articolo 1, sostituire alla dizione « a decorrere dall'esercizio 1950-51 » l'altra « per l'esercizio 1950-51 », con il che si supererebbe l'obiezione della 5ª Commissione.

TARTUFOLI, *relatore*. Se il provvedimento fosse qui dinanzi al Senato in primo esame la difficoltà sarebbe superabile, ma occorre considerare che noi andremmo a modificare un testo che è già stato approvato dalla Camera dei deputati, e dobbiamo quindi cercare di comprendere le ragioni che hanno indotto l'altro ramo del Parlamento a prendere la sua deliberazione.

Va rilevato a tale riguardo che non è esatto che con l'articolo 1 si sia avuta l'intenzione di impegnare per gli esercizi futuri il capitolo della riserva del bilancio dell'industria e commercio. Ciò è dimostrato anche dal fatto che nell'articolo 2 non si parla della copertura avvenire, ma soltanto della copertura per l'esercizio 1950-51. Per gli esercizi successivi provvederà il Ministero con un apposito aumento nei

bilanci preventivi da sottoporsi all'approvazione del Parlamento, ossia per via ordinaria, tanto più che non si tratta dell'istituzione di un capitolo nuovo, per cui occorrerebbe un'apposita leggina.

Comunque, se è possibile superare l'impedimento nel seno della nostra Commissione, io non ho nulla da obiettare; in caso contrario dichiaro di non essere contrario a che il disegno di legge sia rimesso all'Assemblea.

GIUA. Faccio osservare che noi non possiamo obbligare il Ministro a stornare dallo stanziamento complessivo del suo bilancio i 20 milioni per gli esercizi futuri.

Il Ministro può infatti dichiarare che tutte le somme a sua disposizione gli servono per gli altri capitoli già preventivati e si vedrà quindi costretto a rivolgersi al Tesoro per chiedere la somma necessaria. È da prevedersi però che il tesoro, facendosi forte del parere sfavorevole espresso dalla Commissione finanze e tesoro di uno dei rami del Parlamento, si rifiuterà di concedere la somma.

È quindi il rappresentante del Governo che deve assicurarci che il Ministero si trova nelle condizioni di stornare i 20 milioni richiesti e di destinarli al fine invocato. Se il rappresentante del Governo non risponderà chiaramente su questo punto, il ragionamento del senatore Tartufoli viene a cadere.

ZIINO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Noi non possiamo addivinare ad uno storno della somma da uno dei capitoli del bilancio perchè non abbiamo disponibilità sufficiente, ed è per questa situazione di carenza che noi abbiamo chiesto ed ottenuto da parte del Ministero del tesoro di attingere al fondo di riserva. Il punto centrale della discussione non sono gli esercizi successivi all'esercizio 1950-51, ma appunto questo esercizio che volge al termine. Infatti non vi è dubbio di sorta che per l'esercizio 1951-52 si possa provvedere, in quanto che quel bilancio deve essere ancora presentato al Parlamento ed è quindi ancora suscettibile di modificazioni e di spostamenti fra i capitoli, salva poi l'approvazione del Parlamento.

Pertanto la discussione si restringe soltanto all'esercizio in corso il cui bilancio è già stato approvato. Ed una modifica ad un bilancio già approvato non è più possibile.

TARTUFOLI, *relatore*. Ma noi non modifichiamo il bilancio, noi attingiamo, al fondo di riserva, il chè è possibile per un anno e non è nemmeno contestato nella lettera della Commissione finanze e tesoro.

ZIINO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Questo non è esatto, ed è appunto qui il nocciolo di tutta la questione. Infatti, in tanto si può attingere al fondo di riserva per il solo esercizio 1950-51, in quanto i limiti di tempo della legge siano ristretti solamente all'esercizio 1950-51 medesimo.

TARTUFOLI, *relatore*. D'accordo: stanziamento di un anno per un solo anno. Io non discuto su questo, affermo però per diretta scienza e per essermi interessato personalmente della questione presso gli uffici competenti, che la Ragioneria generale dello Stato, la quale sa come applicare le leggi che la riguardano, è già d'accordo circa la destinazione di determinati fondi nei bilanci preventivi futuri a copertura dell'aumento che noi vogliamo deliberare.

ZIINO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. La ragioneria generale non c'entra. Dei bilanci preventivi risponde il Parlamento.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, pongo in votazione l'articolo 1, con la modifica suggerita dall'onorevole Sottosegretario. Per maggior chiarezza, rileggo l'articolo, così modificato:

Art. 1.

Per l'esercizio 1950-51, il contributo ordinario annuo di lire 750.000 a favore dell'Ente nazionale serico, stabilito con regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2263, convertito nella legge 13 dicembre 1928, n. 3107, è elevato a lire 20.000.000.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2:

Art. 2.

La copertura dell'onere derivante dall'aumento del contributo di cui all'articolo precedente sarà effettuata, per l'esercizio 1950-51,

mediante corrispondente riduzione dello stanziamento concernente il fondo di riserva per spese impreviste iscritto al capitolo 458 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1950-51.

Nessuno chiedendo di parlare lo metto in votazione.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3:

Art. 3.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le necessarie variazioni di bilancio.

Nessuno chiedendo di parlare lo metto in votazione.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Chi approva il disegno di legge nel suo complesso è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: « Iscrizione sullo stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero della spesa di lire 360 milioni, esercizio 1950-51, per l'attuazione del programma per lo sviluppo delle esportazioni verso l'area del dollaro e partecipazione italiana alla Fiera di Chicago » (N. 1440).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Iscrizione sullo stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero della spesa di lire 360 milioni, esercizio 1950-51, per l'attuazione del programma per lo sviluppo delle esportazioni verso l'area del dollaro e partecipazione italiana alla Fiera di Chicago ».

Su questo disegno di legge era stato chiesto il parere della nostra 5ª Commissione, il quale ci è pervenuto così redatto: « La Commissione finanze e tesoro non ha nulla da osservare per

quanto riguarda la parte finanziaria del disegno di legge ».

Prima di entrare nel merito la Commissione dovrà procedere alla nomina del relatore.

TARTUFOLI. Anticipo qualche osservazione. Si tratta qui di accertare come abitualmente vengono spese le somme per lo sviluppo delle esportazioni verso l'area del dollaro e quale è l'ingranaggio degli organi che operano a questo fine. Ed a tale proposito vorrei affermare fin d'ora il principio che, direi in maniera quasi esclusiva, compito di tali organi deve essere quello di appoggiare l'artigianato e la piccola industria, stante il fatto che la grande industria può e deve agire da sé e secondo la sua possibilità di azione diretta.

I grandi complessi industriali debbono arrangiarsi per proprio conto. Va fin d'ora nettamente affermato che noi non intendiamo che venga destinato nemmeno un centesimo per attività che non siano quella artigianale e della piccola industria.

CARON. Il disegno di legge non ha soltanto lo scopo di organizzare una fiera, ma di dare forma a quanto era stato auspicato durante la discussione del bilancio del commercio con l'estero quest'anno dal nostro Presidente Longoni, e l'anno scorso, modestamente, da me nella mia qualità di relatore, e cioè la costituzione di un ufficio, di un organismo che si occupi in modo particolare dell'area del dollaro. A tal fine è stato infatti organizzato nel Ministero del commercio con l'estero un apposito ufficio.

Per quanto riguarda la partecipazione italiana alla Fiera di Chicago, va osservato che la somma all'uopo richiesta nel presente disegno di legge, risulta già spesa.

Infine, per ciò che si riferisce alla nomina del relatore, propongo che tale incarico sia dato al nostro valoroso Presidente, senatore Longoni.

(Così rimane stabilito).

La riunione termina alle ore 10,45.